

Studio di settore TD23U - Laboratori di cornici

L'attività interessata dallo studio TD23U e' quella relativa al seguente codice attività:

20.51.2 Laboratori di cornici

Lo studio di settore TD23U è il risultato dell'"evoluzione" dello studio SD23U, approvato con decreto ministeriale del 21 febbraio 2003 ed in vigore fino al periodo d'imposta 2005.

L'evoluzione del nuovo studio ha consentito di individuare 6 nuovi cluster in luogo dei 4 che formavano la struttura del precedente studio, ed ha colto con maggiore precisione il fattore dimensionale (con i grandi laboratori di cornici su misura) ed il progressivo cambiamento del mercato di riferimento (laboratori tradizionali che producono anche in serie), la tipologia di attività delle imprese e la specializzazione del processo produttivo o di lavorazione.

L'elaborazione del nuovo studio TD23U ha permesso inoltre un affinamento dell'analisi della coerenza economica delle singole attività produttive.

Tale analisi viene infatti ora effettuata non più sulla base degli indicatori relativi all' "indice di durata delle scorte", al "rendimento per addetto" e al "margine operativo lordo sulle vendite", ma utilizzando quattro indicatori, di cui due nuovi: indice di durata delle scorte, valore aggiunto per addetto, margine operativo lordo sulle vendite e ricarico.

La particolare tipologia di attività svolta dai laboratori di cornici, rende necessario richiamare l'attenzione degli Uffici, nello svolgimento dei controlli, su alcuni punti di particolare rilevanza:

- nello svolgimento dell'attività dei laboratori di cornici, i beni strumentali incidono in misura minore rispetto ad altri fattori sulla capacità dell'impresa di produrre ricavi. L'attività è generalmente svolta in locali di ridotte dimensioni che non consentono l'acquisto di rilevanti beni strumentali. L'acquisizione di beni strumentali nuovi, infine, non si verifica frequentemente nel corso dell'attività. Di conseguenza, la vita media dei beni strumentali dei cornici risulta essere molto più lunga rispetto a quella di altri settori. Questo fenomeno può comportare un'usura dei beni impiegati con conseguente calo di produttività;
- gli acquisti di materia prime possono risultare superiori alle esigenze produttive ed al volume di produzione, poiché le imprese sono costrette ad acquistare merci in quantità maggiore rispetto alla momentanea necessità a causa delle oscillazioni di prezzo ed anche per realizzare economie di scala, nonché per la necessità di fornirsi di un vasto campionario nel tentativo di contrastare la forte concorrenza della grande distribuzione. Questa modalità di approvvigionamento può determinare anomalie per quanto riguarda l'indicatore di coerenza della durata delle scorte;
- altri fattori possono incidere sul sovradimensionamento del magazzino: l'influenza del "fattore moda", cui risulta soggetta l'attività dei cornici, oltre alla deperibilità di alcune materie prime, nonché la necessità di differenziare l'offerta per la forte concorrenza che proviene dalla grande distribuzione.

Si richiama infine l'attenzione degli Uffici su alcune circostanze già segnalate nella circolare n. 39/E del 17 luglio 2003, nella quale era stato evidenziato che: "... occorre tener presente che la forte concorrenza determinata in questi ultimi anni dall'apertura di grossi centri commerciali e centri bricolage, che offrono articoli di modesta qualità a prezzi molto bassi, potrebbe costringere le aziende a praticare riduzioni di prezzo su articoli di qualità superiore con margini di ricarico minimi....".